

Ustica, schedati gli esperti

Corriere della Sera - 14 marzo 1995

ROMA - Per anni, con ogni mezzo possibile, il vertice dell'Aeronautica militare italiana ha cercato di avere informazioni sull'inchiesta tecnica e giudiziaria per la strage di Ustica. E ha schedato magistrati ed esperti per valutarne orientamenti e affidabilità politica, amicizie, grado d'influenzabilità. È questo il retroscena che emerge dal sequestro dei documenti di Stelio Nardini, ex consigliere militare del presidente Cossiga ed ex capo di Stato maggiore dell'Arma azzurra. Tante carte da riempire alcune casse: conservate nella sua abitazione privata e nell'ufficio dell'Ente per l'assistenza al volo, di cui era il responsabile; ma soprattutto dentro gli armadi blindati del Terzo reparto dello Stato maggiore. Cioè, nello stesso palazzo da cui, uno dopo l'altro, formalmente, i generali hanno sempre offerto collaborazione e rivendicato la trasparenza e la fedeltà alle istituzioni: "Ustica? Una montatura dei giornali...". Il procuratore della Repubblica di Roma Michele Coiro ha aperto un fascicolo sulla faccenda, una brutta faccenda. Le ipotesi di reato su cui si lavora sono di consulenza infedele, abuso d'ufficio, rivelazione di segreto d'ufficio, violazione del segreto istruttorio. E già nove gli iscritti nel registro degli indagati: il generale di squadra aerea Stelio Nardini e otto periti degli imputati: Nazareno Cardinali, Ermanno Bazzocchi, Giorgio Dell'Oro, Franco Di Marco, Luigi Brindisino, Ernesto Eula, Marco Giubbolini, Paolo Neri. Tra loro, molti ufficiali in servizio nell'Aeronautica: dispensati a suo tempo dal ministero della Difesa per la loro attività di consulenti dei cinquanta e più generali, ufficiali e sottufficiali imputati per la strage di Ustica. Decisione discutibile, visto che la stessa Aeronautica è parte civile nel processo. Ma tant'è: posizione ufficiale da una parte e sotto quella inconfessabile delle schedature. La relazione (anonima) trovata tra le carte di Nardini si occupa a fondo del giudice istruttore Rosario Priore, di uno dei due Pm, Giovanni Salvi, e del perito d'ufficio considerato meno malleabile, Giovanni Casarosa. Di Salvi, la "talpa" che prepara l'informativa scrive che ha grandi capacità d'analisi, peccato che abbia un fratello pidiessino (Cesare Salvi), che abbia contatti con un parlamentare della Sinistra indipendente (Sergio De Julio, componente della Commissione stragi) e che sia convinto che ad abbattere il Dc9 sia stato un missile: in compenso però, scrive la "talpa" nella sua relazione, Salvi è in grado di condizionare il giudice Priore. Ce ne è anche per i periti d'ufficio, "ignoranti" e "sprovveduti", a cominciare da quelli del "Collegio Blasi" (che indicò in un missile la causa della strage) per finire con gli ultimi, del "Collegio Misiti" (che hanno puntato sulla bomba, ma talmente male da farsi giudicare la loro perizia "inutilizzabile"). Uno dei nomi che ricorrono più frequentemente nelle carte di Nardini è quello del generale Franco Di Marco: esperto di radar ma anche, in una occasione, portavoce in televisione delle tesi degli imputati. Ruolo che toccò anche al generale Zeno Tascio, poi incriminato, quando partecipò alla puntata di Telefono Giallo che Augias dedicò alla strage di Ustica. E anche di quella trasmissione, della presenza di Giuliano Amato in studio, di ciò che si sarebbe detto o forse dovuto dire c'è traccia nelle carte di Nardini. Carte su cui è stato chiamato a dare chiarimenti l'attuale capo di Stato maggiore dell'Arma azzurra Adelchi Pillinini, convocato una ventina di giorni fa dai giudici Rosario Priore e Carlo Mastelloni (che, indagando su Argo 16, ha scoperto anche il retroscena su Ustica ed è poi stato uno dei motori delle perquisizioni). "La verità è che i giochi di copertura e depistaggio sulla strage di Ustica sono tutt'altro che chiusi, la verità è che da quindici anni sosteniamo che l'Aeronautica nasconde e non veniamo ascoltati: ecco le prove", dice Daria Bonfietti, che guida l'Associazione dei familiari delle 81 vittime del Dc9 Itavia ed è parlamentare progressista. "È un fatto rilevante e allarmante. Gli ufficiali periti di parte degli imputati e quindi nel campo "avversario" rispetto all'istituzione cui appartengono e che è parte civile nel processo, allo stesso tempo riferivano ai vertici gerarchici dell'Arma i risultati dei loro accertamenti. Questo fatto crea un'ambiguità e pone un problema politico", dice il presidente della Commissione stragi, Giovanni Pellegrino. "Basta con le bugie di Stato: è assolutamente vergognoso il comportamento dell'Aeronautica militare nella vicenda di

Ustica. Oltre allo scandalo della commissione peritale esistono i radar della VI Flotta e non si può continuare a far finta di niente", dice l'esponente di An, Roberta Angelilli. E Giovanni Salvi, che insieme a Vincenzo Roselli è uno dei due Pm dell'inchiesta, che ne dice della sua scheda? "Per il momento posso solo dire che il contenuto del documento è per me lusinghiero. Vi sono valutazioni sulle mie capacità che sarei tentato di far inserire nel mio fascicolo personale per gli avanzamenti in carriera. È il metodo che è inaccettabile e che mi preoccupa come cittadino, prima che come magistrato: la presunzione di conoscere gli orientamenti della persona osservata; il linguaggio da anni Cinquanta; il fatto che si dia conto del contenuto dei miei colloqui con terzi. Mi disturba particolarmente poi che pubblici funzionari non riescano ad immaginare che si faccia il proprio dovere senza reconditi fini: evidentemente, ognuno dal proprio cuore l'altrui misura". Un altro scivolone, dunque. Non c'è che da attendere adesso la reazione degli imputati di alto tradimento, rispetto al guaio che i loro periti e colleghi hanno combinato. Da escludere, in questo caso, uno sciopero di solidarietà.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*